99

2040

LA FAVORITA

DRAMMA SERIO IN QUATTRO ATTI

MUSICA

DI GAETANO DONIZZETTI.

RB33929

LA FAVORITA

DRAMMA SERIO IN QUATTRO ATTI

MUSICA DI

GAETANO DONIZZETTI

da rappresentarsi

NELL' I. E R. TEATRO DEI SIGG. ACCADEMICI IMMOBILI

IN VIA DELLA PERGOLA

L' AUTUNNO 1853.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE - TIP. GALLETTI

A spese dell' Impresa.

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà del Sig. Francesco Lucca, *restano diffidati i Sigg. Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal succitato editore proprietario.*

PERSONAGGI

ALFONSO XI. Re di Castiglia
Sig. Francesco Graziani

LEONORA DI GUSMAN favorita del Re
Sig. Emilia Goggi

FERNANDO di lei amante
Sig. Carlo Baucardè

BALDASSARRE Superiore dei Solitari di Orense
Sig. Giovanni Mitrovich

D. GASPARO Ufficiale del Re
Sig. Luigi Franceschi

INES confidente di Leonora
Sig. Fausta Piombanti

Signori e Dame della Corte.
Paggi — Guardie — Montanari — Soldati
Solitari e Romei.

L' Azione è nel Regno di Castiglia.
Epoca 1340.

Nell' Atto 2do. Danze analoghe :
BALLABILE
composto dal Coreografo Sig. *Carlo Blasis.*
PASSO A DUE
composto dal Sig. *Giovanni Lepri* ed eseguito dal med.°
e dalla Sig. *Fleur.*
— FINALE DELLE DANZE —
Ballabile in carattere Spagnuolo composto dal suddetto
Sig. *Carlo Blasis.*

Si omettono per brevità i versi virgolati.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La Scena rappresenta una Galleria laterale dell'Eremo di Orense presso Compostella.

La Campana dell'Eremo, annunzia lo spuntare dell'Alba.

Gli Eremiti traversano la Galleria per introdurre nel Tempio alcuni Romei. **Baldassarre** *e* **Fernando** *li seguono.*

Coro

Bell' alba, foriera
D' un sole novello
La nostra preghiera
Comincia per te.
Del Padre del Duce
Fia il viver più bello,
Fia sparso di luce
Chi lieti ne fè. (*tutti entrano eccetto Baldassarre e Fernando*)

SCENA II.

Baldassarre *e* **Fernando.**

Bald. Quelli accenti odi tu, Fernando?
Fern. Io li odo.
Bald. Felici son per me, ma tu nol sei;
Più non ami tu il Padre.
Fern. Oh ciel! che parli?
Di questo Eremo eletto
A reggitor, pel moderato impero,
Beato lo rendesti; io pur contento
M' era al tuo fianco, ma . . .
Bald. Parla: finisci? . . .
Fern. Novello m' assalì dolce desio
Che dispiegar non oso.
Corsi al tempio, alla prece, apersi il core
A gloria ed a virtù, ma il vinse amore.
Una vergine angelico spiro
Al mio fianco pregava con me,
Una speme, una gioia, un desiro,
Un terrore quest' anima empiè.

Ah, mio padre, quant'era mai bella!
M' ha involato la pace del cor.
Volgo al cielo la mente, ma quella
Allo sguardo presente mi è ognor.
Da quel giorno che insiem le soavi
Aure grate con essa spirò,
Queste mura a Fernando son gravi
Altra sorte sognando anelò.
Di sue pene nell' atra procella
Un' aita ricerca il mio cor,
Ed al cielo mi volgo, ma quella
Allo sguardo presente m' è ognor.

Bald. E fia vero? . . . Son desto o vaneggio?
Tu d' onore tu esempio di fè,
Che me spento, sull' alto mio seggio
Dei sederti e regnare per me.

Fern. Padre, io l' amo!

Bald. D' un giusto al cospetto
De' superbi l' orgoglio svanì;
Non sai tu che il furor del mio petto
Tutta Iberia, riscosse, atterrì?

Fern. Ah padre, io l' amo! ...

Bald. Persisti così?
Ma rispondi chi è dessa la bella
Che sì facil trionfa di te?
La sua patria . . . i congiunti . . . favella:
Il suo nome, il suo rango qual' è?

Fern. Ah! io l' amo! . . .

Bald. Pavento per te! . .
Vanne dunque frenetico, insano
Lungi reca il profano tuo piè;
Ah del Nume la vindice mano,
Non si aggravi tremenda su te!

Fern. Cara luce, soave conforto
Deh tu veglia propizia su me!
Tu mi salva, tu guidami al porto
Tu sorreggi l' errante mio piè.

Bald. La perfidia il tradimento
Infedel t' inseguirà;
Fia tua vita un rio tormento
Il dolor con te vivrà!
Forse in grembo al flutto infido
Un sospiro udrassi un dì;
Fia del naufrago che il lido
Va cercando che sparì.

Fern. Ah padre mio! . . . io parto . . .

Deh mi perdona! . . . (*s' inginocchia*)

Bald. Ah va!

a 2.

Vanne dunque frenetico insano
Lungi reca il profano tuo piè;
Ah del Nume la vindice mano
Non si aggravi tremenda su te!

Fern. Cara luce soave conforto
Deh tu veglia propizia su me!
Tu mi salva, tu guidami al porto
Tu sorreggi l' errante mio piè.

(Fernando si allontana stendendo le braccia verso Baldassarre, il quale volge il capo altrove commosso e piangente, mentre ritorna nell' Eremo.)

SCENA III.

Luogo delizioso sulla riva dell' Isola di Leone.

Ines *e donzelle spagnuole.*

Coro Bei raggi lucenti,
Bell' aure beate,
Il suolo smaltate
Di candidi fior:
Di gioje ridenti
Fragranza qui spira,
Ognor qui s' aggira
La pace, l' amor.

Ines Un genio divino
Ci veglia, ci guida,
Propizio ne affida
D' un genio il favor.
Al lieto destino
Risponda il contento,
Ad esso l' accento
Fia sacro del cor.
Silenzio!
Puro è il mar, sereno l' aere,
Il battel già qui s' avanza,
Lo dirige la speranza.
Silenzio!

(Il Coro di donzelle si avvicina alla sponda e riguarda da lungi)

Coro Dolce zeffiro il seconda,
Lieve spira in sulla vela,
Finchè il tragga a questa sponda
L' amoroso suo destin;

Ed al giunger suo disvela
Questo suolo, a far più grato
Il sospiro profumato
Degli aranci a gelsomin.

SCENA IV.

Fernando giunge sopra una barca, portando un velo agli occhi che gli vien tolto dalle donzelle

Fernando *ed* **Ines.**

Fern. Messaggera gentil, ninfa discreta,
Che ognor su queste sponde
Il mio venir proteggi e il mio ritorno,
Perchè non odo di tua voce il suono?
Perchè i lumi mi veli? Ah ti scongiuro!
La tua donna, la mia persiste ancora
Il suo rango a celarmi ed il suo nome?
Parla: chi è dessa?
Ines Il domandare è vano.
Fern. Tremendo è questo arcano
Dunque così?
Ines Molto tremendo, il credi;
Ella ver noi s'avanza, a lei lo chiedi.
(*Leonora inoltrasi, e fa segno all'altre di ritirarsi*)

SCENA V.

Fernando *e* **Leonora.**

Leon. Ah mio bene! il ciel t'invia,
Vieni, ah vien ch'io viva in te!
Tu siei gioia all'alma mia,
Ogni ben tu siei per me.
Fern. Lungi da un padre amato
Per te solcata ho l'onda.
Leon. Ma da quel dì beato
Veglia un pensier su te:
E ver l'amica sponda
Ti riconduce a me.
Fern. Felice io son!
Leon. Più misero
Forse di te non v'è.
Fern. Per pietade a me disvela
Qual periglio qui si cela!
Del tuo cor s'è mio l'impero
Vò la morte ad incontrar.
Leon. Ah chè il fato è ognor severo!
Fern. Chi sei tu?

Leon. Nol domandar.
Fern. Tacerò, ma pria rispondi
Se possente è in te l' amor?
Tuo destin col mio confondi,
Sposo tuo mi stringi al cor.
Leon. Il vorria... nol posso!
Fern. Oh smania!
Che mai sento?... Oh mio terror!
Il mio destino orribile
Misero appien mi fè!
Leon. Omai d' un nume vindice
Piombò la man su me.
Un dì sul mio disegno
Lieto sorrise amor,
E in queste cifre un pegno
Volle donarti il cor.
Fern. Ebben?
Leon. Non hai tu detto
Più fiate a me, che onor
Entro il tuo petto alberga
Primier?
Fern. Lo dissi.
Leon. In questo
(*mostrandogli una carta*)
Tutto ti svelo il mio pensier, ma devi
Tu qui giurarmi in pria...
Fern. E che?
Leon. Fuggirmi ..
Fern. Ah mai!
Leon. Vanne e m' oblìa!

a 2

Fern. E deggio lasciarti
E tu il chiedi a me?
Mia vita e l' amarti,
Spirare per te.
Pria freddo il cor mio
Per morte sarà,
Chè dirti l' addio
Ah mai non potrà!
Compiangermi ognora
Il mondo mi dè,
Ma l' uom che t' adora
Un vile non è.
Leon. Deh vanne, deh parti!
Deh fuggi da me!

M' è gioia l' amarti,
Delitto è per te.
Ah freddo il cor mio
Per morte sarà
Nel dirti l' addio!
Ma dirtel dovrà.
Compiangere ognora
Il mondo ti dè,
Ma indarno s' implora
Pietade per me.

SCENA VI.

Ines *correndo tutta tremante e detti.*

Ines Ah Leonora! il re.
Leon. Che sento!
Giusti numi!
Fern. (*sorpreso*) Il re!
Leon. Oh spavento!
(*ad Ines*) Io ti seguo. (*poi a Fernando dandogli la carta che aveagli mostrato dapprima*)
Prendi e va:
Fuggi.
Fern. Ah mai!
Leon. Gran Dio! pietà.
Deh! vanne, deh parti,
Deh fuggi da me,
M' è gioia l' amarti,
Delitto è per te.
Ah! freddo il cor mio
Per morte sarà
Nel dirti l' addio,
Ma dirtel dovrà.
Compiangerti ognora
Il mondo potrà,
Ma indarno s' implora
Per me la pietà.
Fern. E deggio lasciarti,
E tu il chiedi a me?
Mia vita è l' amarti,
Spirare per te.
Pria freddo il cor mio
Per morte sarà,
Chè dirti l' addio
Ah mai non potrà!
Compiangermi ognora
Il mondo dovrà,

Non quei che t' adora
Tacciar di viltà.
(*Leon. getta a Fern. un ultimo sguardo, poi parte precipitosamente*)

SCENA VII.

Fernando *ha ritenuto* **Ines** *che era per seguir* **Leonora.**

Fern. » E l' uom, che la desia,
» È il re?
Ines » Sì, è Alfonso, ah taci.
Fern. » È sciolto il velo.
» La sua cuna, il suo rango
» L' avvicinano al soglio.
» Ed io... chi sono?... sventurato, oscuro,
» Senza gloria.
Ines » Deh! taci. (*ella gli fa cenno di ta-*
Fern. » Io non mertava *cere e parte*)
» Il suo amore, il suo cor. (*riguarda la carta*
» *datagli da Leonora*)
» Gran Dio! che degno
» Io ne divenga or vuol... sì, questo rango,
» Questo titol e quest' onor sublime!
» Or ecco, un solo istante.
» Capitano, guerrier, mi scorge e amante.
» Sì, che un tuo solo accento
» È legge al pensier mio,
L' amor che in petto io sento
» Accende in me il valor.
» Ho dolce in cor la speme
» Se il tuo campion son io
» Che noi vivremo insieme
» Beati nell' amor.
» Ti lascio, o suol diletto - cui noto è il mio destin,
» Tornare a te prometto - cinto d' alloro il crin.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria nel Palazzo di Alcazar dalla quale veggonsi i giardini.

Alfonso *e* **D. Gasparo.**

Alf. Giardini d' Alcazar, de' mauri regi
Care delizie, oh quanto
Alla vostr' ombra riandar m' è grato
I dolci sogni dell' amore,
Onde s' inebria il cor!
D. Gas. Del vinto il tetto
È premio al vincitor, per te la Fede
Trionfa, ed Ismael fugge e paventa.
Alf. Sì, di Marocco i regi
E di Granata insiem, vider la luna
A Tarifa crollar.
D. Gas. Fu tua la gloria,
Signor.
Alf. Fu mia? Non mai.
Fu di Fernando, del garzon sì prode
Cui bastò un giorno solo
A rannodar l' armata
Salvando il suo signore, oggi l' attendo
Entro Siviglia, e innanzi a tutti anch' io
Il suo valore d' onorar desio. —
D.Gas. Della tua sposa or giunse
Sdegnoso il genitor.
Alf. (*con impazienza*) Alcun gli fea
Già chiaro il mio pensiero. (*D. Gas. a cui Alf. fa cenno di uscire, s'inchina con rispetto e parte*)

SCENA II.

Alfonso *solo.*

Alf. (*seguendo collo sguardo D. Gasparo*)
Ma de' malvagi invan sul capo mio
Sventure impreca invida rabbia, invano
Contro il mio amor congiurano; di tutti
L' inique trame io scerno,
Per te, mia vita, affronterei l' Averno.

Vien, Leonora, a' piedi tuoi
Serto e soglio il cor ti pone,
Ah! se amare il re tu puoi
Mai del don si pentirà,
Chè il fulgor delle corone
Cede innanzi alla beltà.
De' nemici tuoi lo sdegno
Disfidar saprò per te,
Se a te offersi e cuore e regno,
Io per gli altri ancor son re.
De' miei dì compagna io voglio
Farti, o bella, innanzi al ciel,
Al mio fianco unita in soglio,
Al mio fianco nell' avel.
(*movendo incontro a D. Gas., che ritorna, e col quale s' intrattiene*)
Per la festa previen tutta mia corte.

SCENA III.

Leonora *discorrendo a voce bassa con* **Ines Alfonso** *e* **D. Gasparo.**

Leon. Ebben dunque si narra!
Ines Ei prode vincitor.
Leon. Il mio Fernando!
Ines A lui la gloria!...
Leon. Oh cielo! a me l' infamia!...
(*fa cenno ad Ines di ritirarsi e il re s'avvicina a Leon.*)
Alf. Ah Leonora! il guardo
Perchè mesta inchinar?
Leon. Lieta tu credi
Sia la tua donna teco?... il cor non vedi!
Quando le soglie paterne varcai
Debil fanciulla delusa nel cor,
Giunta qui teco, divider sperai
La sorte offerta di sposa all' amor.
Alf. (*sommessamente*) Taci
Leon. Sì Alfonso, a me illusa, avvilita
Togliesti il padre, la pace, la fè,
Tacita e sola, da tutti schernita
Tra l' ombre ascosa, son bella del re.
Alf. In questo suolo a lusingar tua cura
Regna il piacer, la via sparsa è di fior.
Se intorno a te più bella appar natura,
Ahi donde avvien che tanto è il tuo dolor!
Leon. In questo suol s' ammanta la sventura
Di gemme, d' oro, e di leggiadri fior.

Ma vede il cielo la mortal mia cura;
Se ride il labbro, disperato è il cor.

Alf. Ma di tue doglie la cagion primiera?

Leon. Ah taci!... indarno tu la chiedi a me;
Soffri che lungi di tua corte io pera.

Alf. A ogni uomo è noto l'amor mio per te.
Alfin vedrai, se questo cor t'adora.

Leon. È vil Leonora, troppo grande è il re.

Alf. (Ah! l'alto amor che nutro in petto
In lei diviene sterile affetto,
Non v'ha destino del mio peggior;
Più grave, oh Dio! m'affanna il cor.)

Leon. (Ah! l'alto amor che nutro in petto
In me diviene soave affetto;
Ma splende invano, come fulgor
Di tomba, oh Dio! nel muto orror.)
(*entrano in questo momento dame, cavalieri, paggi, soldati*)

Alf. Poni tregua al martir, siedi regina
Della festa che amore a te destina.

SCENA IV.

D. Gasparo *e detti.*

D.Gas. Ah Sire!

Alf. Ebben?

D.Gas. Dar fede ricusate
D'un fido servo alle prove d'amor?
Mentre colei che d'ogni ben colmate
Segretamente inganna il suo signor.

Alf. Tu menti.

D.Gas. Eccovi un foglio che uno schiavo
Per essa alla sua fida
Confidente recava (*Alfonso guarda lo scritto*)

Alf. Ah possibil non è! Chi scriverti osa,
(*ponendo il foglio ricevuto da D. Gas., sotto gli occhi di Leonora*)
E d'amor favellarti?

Leon. (*riconoscendo il carattere*) Un uom che adoro!

Alf. Oh tradimento! e il nome?

Leon. Saprò morir pria che svelarlo mai.

Alf. Ti sforzeranno a ciò i tormenti!

Leon. Oh sire!

SCENA V.

*I suddetti — **Baldassarre** penetra improvvisamente nella galleria seguìto dai Solitari che recano una pergamena—Al suo apparire si manifesta in tutti una grande agitazione.*

Alf. Qual tumulto! Chi ardisce inoltrarsi?
Bald. Io son quello, mandato dal cielo
Le tue colpe a punir!...
Alf. Tu? che parli?
Bald. Re di Castiglia, Alfonso, io reco il bando
Del mio sommo Signor; a cui se audace
Resisti, in questa terra
Dell' anatèma il fulmin si disserra.
Alf. Quanto si debba al reggitor supremo
Ben so... ma voi ch' io mi son re pensate.
Bald. Tu per la scaltra e abietta
Che sul tuo cuore impera, a vil ripudio
Dannar vuoi la regina?
Alf. Il voglio.
Tutti Oh ciel!
Alf. E fermo è il mio voler; la fronte ornare
Della corona un' altra donna or bramo,
E sia qualunque, in queste regie mura
Giudice solo io sono, e Re.
Bald. Sventura!
Paventa del furor
D' un Dio vendicator,
Su'rei terribil scende
E scudo egli è al tapin:
Tu le procelle orrende
Affronti sconsigliato;
Ma già l' estremo fato
Minaccia il tuo destin.
Leon. Io fremo dal terror,
E sovra il mesto cor
L' ira terribil scende
Del crudo mio destin.
Tra le procelle orrende
Agghiaccia il cor turbato,
E vede estremo fato
Sorger dappresso alfin.
Alf. Agli atti ed al furor,
Che gli arde in mezzo al cor
Fiero il rimorso scende
Entro il mio petto alfin:

Ma le procelle orrende
Non mi vedran cangiato,
Tu trema sconsigliato
Sul nero tuo destin.

D. Gas. e Coro Io fremo dal terror,
E sovra il mesto cor
L' ira terribil scende
Del barbaro destin.
Tra le procelle orrende
Agghiaccia il cor turbato,
E vede estremo fato
Sorger dappresso alfin.

Bald. Voi tutti che mi udite,
La coppia rea fuggite,
Questa perversa femmina
Ha meledetta il Ciel.

Leon. Oh Dio!

Alf. Leonora! ahi misera!

Leon. M' inghiotta omai l' avel.

Coro Che mai parlò del ciel?

Alf. E con quai dritti?...

Bald. In nome
Del re de' regi, maledetti entrambi
Se doman gl' iniqui e stolti
Non sian per sempre separati e sciolti.

Alf. Ah! che diss' egli? quel labbro insensato
Di rovesciare il mio soglio ha tentato;
Il petto m' arde tremendo lo sdegno
Pur la vendetta non scende del re!
Ah! pria ch' io ceda, ruini il mio regno
Lo scettro, il brando, s' infranga con me.

Leon. Ah! che diss' egli? quel petto infiammato
Me dalla terra, dal cielo ha scacciato;
Muta quest' alma non nutre un disegno,
Nè la vendetta reclama del re:
Amor, vergogna m' invade e disdegno,
Morte deh scendi propizia su me!

Bald. Il braccio d' un nume terribile, irato
I dritti difende d' inerme oltraggiato;
Alfonso trema, vedrassi nel regno
Arder di guerra la face per te;
Sacro all' infamia, de' popoli a sdegno
Ricada il sangue sull' empia sul re.

D.Gas. e Coro Ah! che diss' egli? quel labbro infiammato
Face di guerra qui in mezzo ha gittato;
Il petto gli arde tremendo lo sdegno,

Pur la vendetta non scende del re;
Sia quest' infame bandita dal regno,
Sia maledetto chi asilo le diè!

Ines e Coro *di* Donne.

Ah! che diss' egli? quel labbro infiammato
Face di guerra qui in mezzo ha gittato:
Il petto gli arde tremendo lo sdegno,
Pur la vendetta non scende del re;
D' amor le gioie, la speme d' un regno,
Donna infelice, già tutto perdè.

(*Leonora fugge smarrita celandosi il volto fra le mani*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gran Sala.

Fernando *solo entrando.*

A lei son presso alfin: partiva ignoto
E riedo vincitor; mentre in sua corte
M' appella il re, d' amor più che d' orgoglio
Mi freme in petto il cor: colei che adoro
Quivi soggiorna
A conoscerla alfin l' alma ritorna.
Il re *(avvicinandosi il re si ritira modestamente)*

SCENA II.

Alfonso *entra pensieroso* **D. Gasparo** lo segue — **Fernando** *in disparte.*

D. Gas. Qual fora di quell'empio il fato?
(senza badargli, favellando tra sè)
Alf. Ceder dunque dovrò
D' un veglio alle minacce?
D. Gas. Ma il re giustizia
A sè ricusa?
Alf. Leonora inoltri,
Ines, complice sua, prigion rattieni. *(D. Gas. parte)*
Sei tu, mio Nume tutelar? ti deve
(s' avvede di Fernando)
La sua salvezza il re.
Fern. Contento appieno
Mi fè l' onor.
Alf. De' tuoi sudori, o prode,
Tu stesso, il vo', la ricompensa or chiedi.
All' accento del re t' affida e credi.
Fern. Sire, soldato misero
Per nobil dama amor m' accende il petto,
E i miei trionfi io deggio
La mia gloria al suo amor. Questa ti chieggo.
Alf. Sia tua, la noma.
Fern. Ella, signor, s' appella! . . .
La vedi? la più bella! *(scorge Leon. che s'inoltra)*
Alf. *(stupefatto)* Leonora!

SCENA III.

Leonora *e detto.*

Leon. O ciel l'amante! (*sorpresa alla vista di Fern.*)
Rea comparirgli innante!
Alf. Ei del suo cor la brama,
Ch' ei t' ama, or mi svelò.
Leon. (Quel guardo m' agghiacciò!)
Alf. Potria piombar su te,
Poichè il tacer ti alletta,
La collera del re
Con l' alta sua vendetta,
Fernando a te la mano
Desia di sposo offrir.
Leon. Oh che di tu?
Alf. Il sovrano
L' accorda al suo desir.
Leon.)
Fern.) Cielo!
Alf. Tu dei partir.
A tanto amor, Leonora, il tuo risponda;
Quand' ei felice non vivrà che in te,
Dolce la speme del suo cor seconda,
Ch' ei mai non debba maledir tua fe'!
Leon.) Se inganno è questo, o sogno, a me s'asconda
Fern.) Luce che il vero rischiarar mi de'!
Alf. Entro un' ora il sacro rito
Sia compito —.
Fern. O mio Signor,
A tuoi piè col sangue mio
Or vogl' io donarti il cor. —
Leon. E il tuo giuro?...
Alf. Ei fia serbato. (*piano a Leon.*)
Se ingannato — io fui da te.
Vendicarsi appien sa il re.
(*Alf. parte conducendo Fern.*)

SCENA IV.

Leonora *sola cadendo sopra un sofà.*

Leon. Dunque fia vero, oh ciel! desso .. Fernando!
Lo sposo di Leonora!
Tutto mel dice, e dubbia è l' alma ancora
All' inattesa gioia. Oh Dio! sposarlo!
Oh mia sventura estrema! In dote al prode
Il rimorso recar, non mai; dovesse
Esecrarmi, fuggir, saprà in brev' ora

Qual sia la donna ch' egli tanto adora. —
Oh mio Fernando! della terra il trono
Per possederti avria donato e il cor.
Ma puro l' amor mio come il perdono
Dannato ahi lassa! è a disperato orror.
Il ver fia noto, e in tuo dispregio estremo
La pena avrommi che maggior si de',
Se il giusto tuo disdegno allor fia scemo
Piombi gran Dio, la folgor tua su me.
» Su, crudeli, e chi v' arresta?
» Scritto è in cielo il mio dolor.
» Su venite, ella è una festa,
» Sparsa l' ara sia di fior —
» Già la tomba a me s' appresta
» Negro vel già mi coprì,
» Ahi la trista fidanzata
» Maledetta, disperata
» Sarà spenta in questo dì!

SCENA V.

Leonora *ed* **Ines**

Leon. » Ines!
Ines » Fia ver? Fernando a te consorte?
Leon. » A me! che parli? la crudel fortuna
Tanta gioia al mio cor, no, non serbava.
» Va di Fernando in traccia,
» Digli ch' io fui del re l' amante... ah! s' egli
» Irato m' abbandona,
» Nè un lamento darò, ma se qual nume
» Generoso perdona,
» Prostrata ognor servirlo,
» Amarlo, benedirlo,
» Fia poco ancor; per lui son presta a morte.
» Così gli parla; almen ch' ei sappia il vero,
» E per me primo il sappia. (*parte*)
Ines » Sì, non temere, al zelo mio t' affida
» Io corro...

SCENA VI.

D. Gasparo, *Guardie e detta.*

D. Gas. Arresta; un cenno
« Del tuo sovran t' impone

Che in ria prigion tu scenda
Desse tu dei seguir. (*accennando le guardie*)
Ines (*turbata*) Dio, ci difendi!
(*D. Gas. consegna Ines alle guardie che partono*)

SCENA VII.

Tutta la Corte e detto, poi **Alfonso** *e* **Fernando.**

Coro Già nell' augusta cella,
Di cui la volta splende,
Voce soave appella
Gli sposi al sacro altar:
Regni in que' petti eterno
L' amor che sì li accende,
Spanda favor superno
D'ogni dolcezza un mar.
Fern. Ah! che da tanta gioia
Inebriato è il cor: sogno avverato!
Insperato favor! poss' io del pari
Gir de' più grandi al fianco.
Alf. A ognun fia noto
Quant' io t' onori. O tu che mi salvasti,
Tu vincitor de' Mauri... di Zamòra
Conte, e marchese di Montreal...
(*Fern. fa un atto di sorpresa*) ti eleggo.
Quest' ordin t' abbi ancora.
(*si distacca dal collo un ordine di cavalleria e ne fregia Fern. che nel riceverlo pone un ginocchio in terra*)
D. Gas. Ebben che parvì?
Cav. Alfonso è generoso!
D. Gas. Il premio è questo del guerrier valore.
Cav. Dunque sposi saran?
D. Gas. Suocero e rege
In pace s' abbracciaro; ogni rancore
Depose il veglio e contrastar non osa.
Un Cav. Ma vien Leonora.
D.Gas. Oh la novella sposa! (*tutto con ironia*)

SCENA VIII.

Leonora *e detti. Essa è pallida è circondata dalle Dame.* **Alfonso** *vedendola, si allontana dolente.*

Leon. Io mi sorreggo appena!... Oh ciel! gli sguardi
(*scorgendo Fern. che la contempla amorosamente*)

Senza rancor mi volge!
Fern. L' ara è presta, o gentil. (*avvicinandosi*)
Leon. Gran Dio!
Fern. Tu tremi?
Leon. Ah sì, di gioia.
D. Gas.)
e Cav.) (O iniqua!)
Fern. Meco vieni
E d' uno sposo al fianco ti sostieni.
Coro Già nell' augusta cella
Di cui la volta splende
Soave voce appella
Gli sposi al sacro altar.
Regni in quei petti eterno
L' amor che sì gli accende
Spanda favor superno
D' ogni dolcezza un mar.

(*Fernando parte conducendo per mano Leonora, le Dame e una parte dei Cavalieri li seguono*)

SCENA IX.

D. Gasparo e **Cavalieri.**

D. Gas. Oh superbo! stolto, insano.
Cav. Questo è troppo in mia fè!
D. Gas. Di consorte offrir la mano
Cav. All' amica del re!
D. Gas. Il montanaro abietto!
Cav. Oscuro, ignoto ognor.
D. Gas. Conte fu quivi eletto...
Cav. Prence vuol farsi ancor?...
D. Gas. D' Alcantara l' onore a lui fu dato
E dei tesori...
Un rango ed un poter!
Tutti Di sue virtudi e del suo cor bennato
Pagar fu dritto il vago avventurier.

(*I Cavalieri usciti col corteggio ricompariscono; gli altri rimasti nella sala muovono loro incontro o sembrano domandare i particolari della cerimonia. Il rito è compiuto. Tutti manifestano la loro indignazione.*)

Si tenti almen se il nostro spregio sfida,
Ma al vile orgoglio mai la sorte arrida,
Niuno di noi ricerchi il suo favor
Ch' egli abbia sol compagno il disonor.

SCENA X.

Fernando *e detti.*

Fern. Per me del cielo
Si disvela il favor; ah la mia gioia
Dividete voi pur; *(ai Cav.)* meco esultate
Di sì lieto destin; è mia per sempre
Questa donna adorata; avvi ad un core
Vanto miglior, ah dite?
Coro Sì, l' onore.
Fern. L' onor! sua nobil fiamma
A me fu sacra ognora e dalla culla
Io la recava in dote; e tutti i beni
Ch' oggi io posseggo
D' essa son fumo al paro.
Coro Ha il tuo pensiero, un bene assai più caro.
Fern. Che diceste? Dell' ingiuria
Vo' ragion... no, m' ingannai.
Deh parlate! io ve ne supplico,
Qua le destre, amici...
D. Gas. e *Cav.* *(ritirando le loro mani)* Ah! mai.
E questo nome augusto
In avvenire, Conte
Niun si dirà fra noi.
Fern. Gli atti perversi
Fian lavati col sangue.
D. Gas. e *Cav.* Ebben si versi
Tutti Andiam.

SCENA XI.

Baldassarre *e detti.*

Bald. Dove correte?
Di quel cieco furor gl' impeti insani
Per poco sospendete.
Fern. *(accorrendo verso Bald.)* O padre mio!
Bald. Figlio! *(serrandolo al suo seno)*
D. Gas. *(con ironia)* Lo sposo di Leonora!
Bald. *(respingendolo)* Oh Dio!
Che facesti insensato!
Fern. Oh come! oh quando
Il mio nome macchiai?
D. Gas. La destra or dando

e *Cav.* All' amica del re.
Fern. (*atterrito*) Alla amica del re ?
Che ! ... Leonora ! ... l' inferno
Arde sul capo mio ! ...
Bald. Tu l' ignoravi ?
Fern. Alla amica del re ! (*con furore crescente*)
Bald. Figlio !
Fern. Il lor sangue
È a me dovuto.
Bald. Arrestati, alcun giunge. (*riguardando fuori*)
Fern. Ebben l' attendo.
Bald. Fuggi.
Fern. Ah no, vendetta
Bramo!
Bald. Fernando, ah figlio mio!
Fern. Padre, mi lascia, ora in me parla Iddio.
Tutti Qual furore in quell' aspetto !
Il re !

SCENA XII.

Alfonso *che dà la mano a* **Leonora** *e detti.*

Fern. (*andandogli incontro*) Sire io ti deggio
Mia fortuna, mia vita,
Di Conte il nome, ogni splendor novello,
Dovizie, dignità, beni supremi
Che l' uom desia, ma tu volesti, oh Dio !
Darli al prezzo crudel ... dell' onor mio !
Alf. Oh ciel ! di quell' alma
Il puro candor,
Perduto ha la calma
Si cangia in furor.
L' oltraggio che scende
Sul capo d' un re,
Immobil mi rende,
Tremante mi fe' !
Fern. Un giuro dell' alma
M' ha spento il candor,
Chi render la calma
Mi puote l' onor ?
Le pene che intende
Rivolger su me,
Ricadan tremende
Sul capo del re.
Leon. Se il ver, di quell'alma
Turbava il candor,

Perchè nella calma
Serrommi al suo cor?
Ah! l' ire che intende
Rivolger sul re,
Crudeli, tremende
Ricadan su me.

Bald. Un giuro, a quell' alma
Già spense il candor,
A renderla in calma
Deh torni l' onor!
L' oltraggio che scende
Sul capo del re
Immobil lo rende,
Tremante lo fè,

D.Gas.eCoro Oh ciel! di quell' alma
Il puro candor,
Perduto ha la calma
Si cangia in furor.
L' oltraggio che scende
Sul capo d' un re,
Immobil mi rende,
Tremante mi fè.

Alf. Orsù, Fernando, ascoltami:

Fern. Il tutto è a me svelato.

Leon. (Ei non sapea mio fato!)

Fern. Manto d' infamia a tessermi
Me sol sceglieva il re.

Alf. Conte!... (*con collera*)

Fern. No, tal non sono:
Ogni pregiato dono
Saprà calcar mio piè.
Signori, a onor tornatemi; (*ai Cav.*)
Bersaglio della sorte
Io vado incontro a morte,
E il solo nome ognor
Avrò del genitor.

Leon. (Ines, rispondi, ov' è?) (*a D. Gas.*)

D.Gas.(Ines? racchiusa in carcere...)

Leon. (Or tutto è noto a me.)

Leon. (*si toglie dal collo l' ordine ricevuto dal re*)
Quest' ordin venerato,
Nelle tue mani, io rendo;
(*trae la spada*) Il brando profanato,
De' tuoi nemici al ciglio
Tanto finor tremendo,

Or frangesi da me
Chè dono ei fu di te.
Maledetta e l' ora e il giorno ,
Che in me cadde un tanto scorno ,
Che compenso a' miei sudori
Mi gittasti infamia ed or ,
Serba , ah serba i tuoi tesori ,
Lascia solo a me l' onor!

Leon. Grazia ah sire ! in questo giorno
Per noi cadde in tanto scorno ;
(*si volge poi a Fernando che la respinge*)
Nobil alma , i tuoi furori
Sono strali pel mio cor ;
La vendetta che tu implori ,
Ben l' avrai , deh m' odi ancor!

Alf. Troppo ah ! troppo in questo giorno
Cadde in me d' oltraggio e scorno ,
Trema ingrato , i miei furori
Tu raddoppi e il mio dolor :
La vendetta che tu implori
Nel rimorso è del mio cor.

Bald. Maledetta è l' ora e il giorno
Che in noi cadde un tanto scorno ,
Che intrecciato cogli allori
Serto fu di disonor :
Vieni o figlio , e a' tuoi furori
Renda calma il genitor.

D. Gas. Su noi cadde in questo giorno
e Coro Il rimorso e insiem lo scorno ;
Lo spregiammo , e d' alti onori
Degno è assai quel nobil cor ;
Vanne , o prode , e a' tuoi furori
Renda calma il genitor.

(*movimento generale. Fern. esce seguito da Bald. I Cav. si dividono rispettosamente per lasciarlo passare , e gli s' inchinano innanzi*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l' esterno dell' Eremo d' Orense.

Solitarj e **Baldassarre**. *Alcuni di loro sono prostrati, altri scavano la loro tomba.*

Coro
Andiamo, andiam fratelli
Dove il dolor ha tregua.

Bald. « Splendon più belle
« In ciel le stelle,
« Il turbo orrendo
« Si dileguò.
« D' un figlio ancora
« La voce intendo
« Ma l' ultim' ora
« Per lei suonò.

Coro « Splendon più belle
« In Ciel le stelle,
« Angosce orrende
« Quel cor provò.
« D' un figlio ancora
« La voce intende,
« Ma l' ultim' ora
« Per lei suonò.

(Tutti entrano nell' Eremo, meno Baldassarre e Fern.)

SCENA II.

Baldassarre e Fernando

Bald. Figlio diletto, al padre
Tu sol rimani, dell' iniquo Alfonso
Fu vittima infelice
La suora tua.

Fern. Ella in quel tempio or giace,
Nè più sentir può l' onta
Del ripudio crudele, a cui dannolla
L' empio, per donna
Che in destin più nero
Volea piombar l' altro tuo figlio.

Bald. È vero.
Fernando, in me degli anni

É grave il peso, a te la mia vendetta,
La tua commetto; a eredità di sangue
Prepararti degg' io
Fia men triste in la tomba il cener mio.
(*incamminandosi*)

Fern. Mi lasci tu?

Bald. Nel tempio
Vanne, me appella un infelice. In questa
Notte giungeva ei qui, misero, infermo,
Il mio soccorso ei chiede.

Fern. Giovine ancora?

Bald. Nell' età più verde:
Abbattuto, tremante, estremo fato
Minaccia i giorni suoi.

Fern. Ahi! sventurato!
(*Bald. parte*)

SCENA III.

Fernando *solo.*

Oh vittima d' Alfonso! qual abisso,
Qual mai trama infernal, la gloria mia
Avvolse in un istante,
E ogni speme troncò del core amante!
Spirto del ciel - ne' sogni miei
Brillasti un dì - ma ti perdei:
Fuggi dal cor - mentita speme,
Larve d' amor - fuggite insieme.
Donna sleal - a te d' accanto
Del genitor - scordava il pianto;
La patria, il ciel - e in tanto amore,
D' onta mortal - macchiasti il core.

SCENA IV.

Baldassarre, *detto e* **Solitarj**.

Bald. Figlio, deh vien!

Fern. Pace alla suora io teco
Or pregherò.

Bald. La prece dell' offeso
Ascolterà il Signor — (*tutti entrano nel tempio*)

SCENA V.

Leonora *sola.*

Leon. Fernando, ah dove
Dove mai il troverò! questa è la terra
Ch' ei solitario alberga; in queste spoglie,
Dio di pietà, deh fa che insino a lui

Mi fia dato inoltrar! dal rio dolore
Affievolita io sono —
Presso a morir, della mia vita il dono
Prendi, gran Dio, ma di Fernando al piede
Deh m' ottieni il perdono!

Coro (*entro il tempio*)

Che fino al ciel la nostra prece ascenda
Sulla tradita che il dolor spegnea.

Leon. Che ascolto! una preghiera: il Ciel s' invoca
Sulla tradita...

Coro Compagna il tuo favor, Nume, la renda
Di quegli eletti che il tuo amor scegliea.

Leon. Oh qual sarà quest' alma
Ch' oggi ritorna al cielo!

Fern. E l' implacato duol sovra la rea (*di dentro*)
Di sventure cagion ratto discenda.

Leon. È desso, è desso!
Ei domanda vendetta! Ah son perduta!
Fuggiam da queste soglie... Oh Dio nol posso!...
La morte il cor m' agghiaccia.

(*cade spossata*)

SCENA VI.

Fernando *che esce dal tempio e detta.*

Fern. Oh suora mia,
Per poco m' attendi! il lutto atroce
Che sì m' invade, al fianco tuo m' appella,
Ma ancor tu giaci inulta.

Leon. (*tentando di alzarsi*) Oh Dio! qual pena
Oimè! qual gelo!

Fern. Che ascoltai? chi veggio!
Un' infelice al suol! (*si avvicina*) deh ti rincora!

Leon. È desso!

Fern. Oh Dio! (*retrocedendo con orrore*)

Leon. Non maledir Leonora!

Fern. Ah! va t' invola - e questa terra
Più non profani - il rio tuo piè,
Fa ch' io tranquillo - scenda sotterra,
Non condannato - al par di te.
Nelle sue sale - il re t' appella,
D' oro e di gemme - ti coprirà,
Al fianco suo - sarai più bella,
Tuo nome infame - ognor sarà.

Leon. Infra i ghiacci, le rupi, i sterpi, i sassi,
Movendo a ogni uom preghiera, io qui mi trassi.

Fern. O tu che m' ingannasti,

Che pretendi da me?

Leon. D' ambo sul capo
Un solo error ricade.
Sperai che il nero arcano a te svelato
Ines avesse, e il tuo perdon sperai.
Credimi, non si mente
Sull' orlo della tomba; a te Fernando,
Non giunse il messo, e fu celato il vero;
Ah! il tuo perdon, solo il perdono io spero.
Pietoso al par del Nume,
Un nume sii per me,
Ahi che di pianto un fiume
Lunge versai da te!
D' onta fatal segnata,
Null' altra speme ho in sen,
Che di morir beata
Del tuo perdono almen.

Fern. A quell' affanno - a quell' accento,
Sente oh Dio! - stemprarsi il cor;
A quel sospiro - io mi rammento
I primieri - dì d' amor.

Leon. Al nero affanno - al mio tormento,
Deh si plachi - il tuo bel cor!
Al tuo perdono - io mi rammento
I primieri - dì d' amor.
Al mio duolo, al mio spavento,
Di conforto un solo accento!
Per tuo padre, ah fia concesso,
Per la morte a cui son presso!

Fern. Vanne, vanne.

Leon. Pel tuo amore
Che beata femmi un dì:

Fern. Giusto cielo! il mio furore
Come foglia inaridì.

Leon. Tua pietade alfin mi dona
O mi spingi nell' avel.

Fern. Ah! Leonora... Iddio perdona

Leon. E tu dunque?...

Fern. Io t' amo!

Leon. Oh ciel!

Fern. Vieni, ah vieni! io m' abbandono
Alla gioia che m' inebria
Del mio cor t' è reso il trono,
Teco allato io vo' morir.
Come lampo sorge all' alma
Una voce ed un pensiero,

Fuggi, ascondi al mondo intero
La tua vita, il tuo gioir.

Leon. E fia vero! ... io m' abbandono
Alla gioia che m' inebria
Del suo cor m' è reso il trono,
Pago appieno è il mio desir.
Ma risponder non sa l' alma
A tua voce, al tuo pensiero,
Deh! nascondi al mondo intero
La mia vita, il mio morir.

Fern. Fuggiamo insieme.

Leon. Ah taci: è vana speme!
(si sente nella chiesa ripetere il coro religioso)
Odi tu quel concento?

Fern. Andiamo.

Leon. È il cielo
Che ti parla.

Fern. Fuggiamo; in te riposto
Mio fato è sol, deh vieni!

Leon. A Dio ti volgi.

Fern. Or più forte è l' amor; per possederti
Io tutto affronterò gli uomini e il cielo.

Leon. Ah! del Nume il favor, sul nero abisso
(sentendo mancarsi)
Ecco ti salva, addio; poter supremo
Ti risparmia un delitto; ah di mia sorte
Non io mi lagno, il ciel, Fernando, il vuole;
Dall' onta oggi io ti lavo
Colla mia morte.

Fern. Ah no, fuggiamo!

Leon. È vano.
Fernando! *(guardandolo amorosamente)*

Fern. Ah mia Leonora!

Leon. Il fier tormento...
La mia vita è compiuta.

Fern. O cielo!

Leon. Io muoio
Perdonata, Fernando, e son beata!...
Un giorno, oltre la tomba
Riuniti saremo, addio!... *(muore)*

Fern. Leonora!
Leonora, è la mia voce
Che ti richiama, i lumi ancor dischiudi,
Son' io, son' io tuo sposo; ah tutto è indarno!
Al soccorso, al soccorso!

SCENA ULTIMA.

Baldassarre *seguito dal Coro e detti.*

Fern. Ah padre! è dessa:
Mira, Leonora!
Bald. (*si abbassa verso il cadavere, e riconoscendo Leonora esclama*:) Oh! chi vegg' io?
Fern. Leonora!
Bald. Silenzio, ella é già spenta. (*poi si volge agli altri*)
Sul giovane fratello
Le vostre preci, ei più non vive.
Fern. Anch' io
Avrò diman la vostra prece.
Tutti Oh Dio!

FINE.